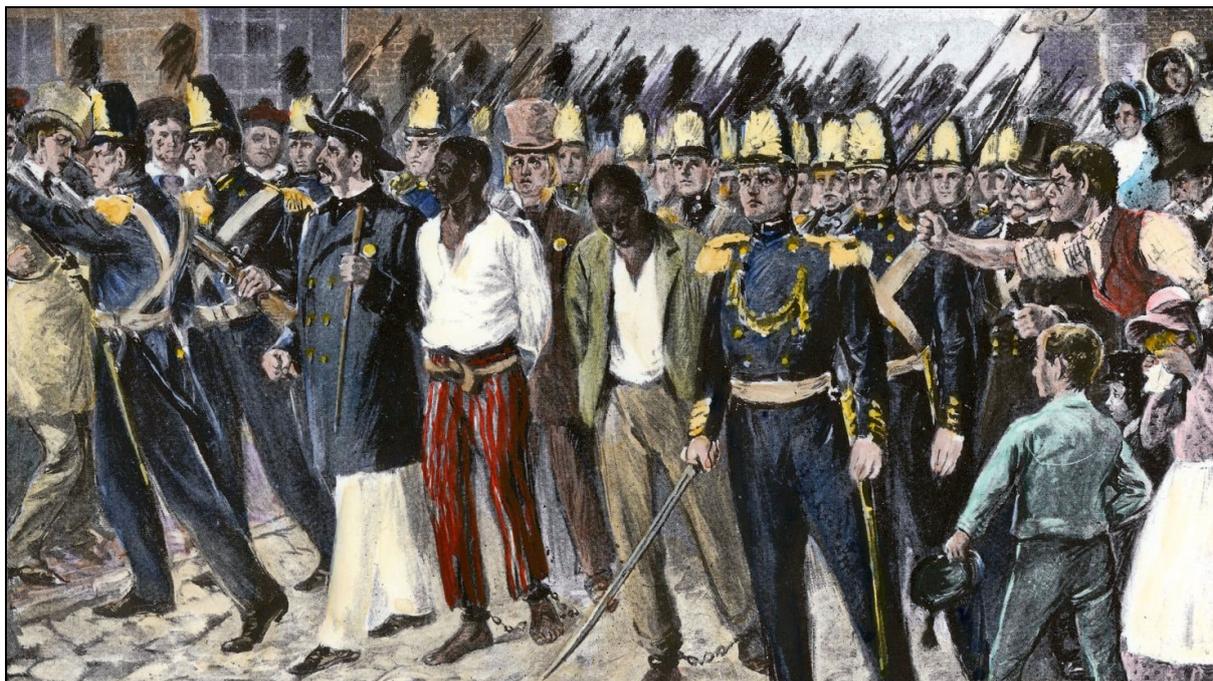


## GLI “SMASCHERATORI” DI IMMIGRATI IN AZIONE

– 18/08/2017 Prospettiva Marxista –



Il mito degli italiani come popolo estraneo al razzismo è nella polvere.

Si diffonde ormai come un virus, tra i mille campanili e i mille bar-sport della penisola, una misera e aggressiva figurina (ha trovato cittadinanza persino sui telegiornali nazionali): un ometto o una donnetta di estrazione popolare, purtroppo talvolta persino genuinamente proletaria, che, perentori e sgamati, chiedono conto all’immigrato di turno dell’origine dei proventi con cui si è procurato il cellulare o la bicicletta. Sottinteso: o ruba o si intasca i soldi pubblici che invece spetterebbero agli autoctoni. È evidente che nessuno di questi “smascheratori” di immigrati si sognerebbe di rivolgersi ad un ignoto cittadino italiano, meno che mai se aureolato dai segni della rispettabilità borghese, chiedendogli ragione della natura dei propri redditi. La differenza è una sola: la pelle, l’evidente origine non italiana di coloro, ovviamente poveri (il riccastro straniero che plana sul Bel Paese a fare compere è accolto come una divinità), chiamati a dare spiegazione della propria capacità di acquisto. Questo, e non solo, è ormai il clima diffuso in Italia in tema di immigrazione e di composizione etnica della popolazione residente.

Mentre giornali come *Libero* soffiano sul fuoco del più gretto sciovinismo e della divisione razziale tra proletari, sfornando senza pudore articoli indegni del già non esaltante livello della stampa borghese italiana (un esempio per tutti: l’editoriale del 22 luglio), il maggiore partito di centro-sinistra che fa? Dopo aver gettato nell’immondezzaio ogni seppur vago e cedevole richiamo ad una socialdemocratica tutela delle classi più povere, si è forse almeno attestato su una posizione di intransigente difesa dei valori pienamente iscritti nella fase progressiva dell’ascesa borghese quali la libertà di circolazione degli esseri umani, un concetto di cittadinanza espansivo ed emancipato da criteri razziali? Macché... Intanto che il capintesta Pd rispolvera lo stolido e ipocrita slogan piccolo-borghese dell’“aiutiamoli in casa loro”, sotto di

lui è un verminaio di gerarchetti: c'è chi si erge a difensore della «razza» italiana, chi promette contro-misure contro chi si azzarda a dare ricovero agli immigrati. Così mentre la grande borghesia italiana e le sue espressioni (come *Il Sole 24 Ore* o alcuni grand commis) sono ben attente a non lasciarsi sfuggire i vantaggi dello sfruttamento su larga scala della forza-lavoro immigrata, le forze politiche e i mass media incaricati di organizzare il risentimento della piccola borghesia e di subordinare ad esso il disagio delle masse proletarie, cementandolo in una meschina ideologia impastata di paura proprietaria e servile che non minacci le radici del sistema, lavorano indefessamente affinché la popolazione povera immigrata in Italia continui ad essere un elemento discriminato, ricattabile, facilmente sfruttabile. Perché seguiti a costituire un corpo più o meno estraneo nel tessuto sociale italiano e per questo assai utile e utilizzabile. Una manna per i più vari settori della produzione capitalistica ed una eccezionale e rassicurante valvola di sfogo per le rabbie di un proletariato italiano che è, e sempre di più sarà, schiacciato e immiserito. Se a questo aggiungiamo la rilanciata possibilità per la piccola borghesia italiana di indossare i prediletti e piagnucolosi panni della vittima nei confronti di uno Stato che sarebbe diventato ormai avaro di sussidi, esenzioni e prebende in quanto convertitosi in dispensatore di “buonisti” privilegi alle nuove orde straniere, il capolavoro può dirsi completo. Il razzismo in salsa italiana, fondato sull'ormai tradizionale alleanza di fatto tra grande capitale e l'ancora sterminata palude di piccola borghesia e ceti parassitari sulle spalle di un proletariato giocoforza sempre più oppresso, è così servito, in tutto il suo meschino orrore. O dalle fibre della nostra classe sapranno emergere avanguardie capaci di mettere in discussione questa immonda unione o sempre più il montante razzismo in Italia si mostrerà una formidabile arma al servizio della conservazione capitalistica, dell'asservimento del proletariato nei confronti dei suoi veri nemici di classe. O il lavoratore cosciente, consapevole della necessità di una coscienza di classe internazionalista o la disperata plebaglia che chiede conto all'immigrato della bicicletta, mentre sulla sua testa manager e amministratori delegati intascano buonuscite milionarie per aver bastonato per qualche mese i lavoratori, mentre si discute impunemente di rendere ancora più lontana e miserevole l'età pensionabile per chi, con il proprio lavoro, regge tutta la fetida impalcatura della società borghese. O il proletariato si sveglia dall'incubo razzista, nazionalista e xenofobo o il sogno dei padroni continuerà beatamente ad avverarsi, sulle lacrime e il sangue degli sfruttati.